

NATALE IN CASA CUIELLO

L'albero, il presepe e l'amore

Scena teatrale in un unico atto

PERSONAGGI

- **LUCA CUIELLO** – Sognatore, ingenuo e profondamente legato alla tradizione del presepe.
- **CONCETTA** – Sua moglie, pratica e affettuosa.
- **TOMMASINO** – Il figlio, insofferente alle passioni del padre.
- **LA FIGLIA** – La figlia di Luca e Concetta.
- **ELEONORA** – La compagna della figlia, una ragazza moderna e sensibile.

AMBIENTAZIONE

Il salone di casa Cuiello. Al centro della stanza troneggia un imponente albero di Natale, decorato con lucine elettriche, festoni e palline colorate. In un angolo ci sono scatole vuote, nastri e materiale per gli addobbi. Tommasino è seduto in poltrona, imbalsamato nel cappotto, con l'aria di chi vorrebbe trovarsi in qualsiasi altro posto.

Luca ha appena finito di montare l'albero. Lo contempla con gli occhi sognanti, come se avesse compiuto un'impresa straordinaria.

SCENA UNICA

LUCA

(accarezzando un ramo dell'albero con una delicatezza quasi commovente)

Senti... Tommasì... Fatti più vicino. Vieni qua.

TOMMASINO

(senza muoversi)

Che vuoi?

LUCA

Vieni, vieni! Non ti mangio mica!

(Tommasino si alza controvolgia e si avvicina di pochi passi.)

LUCA

(indicando l'albero con un gesto solenne)

Guarda che roba... Guarda là che lucette! Guarda come brillano! Pare che dentro ci sta tutta la gioia del mondo!

(Accende le lucine e si allontana di un passo, ammirando l'effetto.)

Allora? Che te ne pare?

TOMMASINO

Niente.

LUCA

Come, niente?

TOMMASINO

Niente, papà. È un albero.

LUCA

(sorridente, come se il figlio avesse fatto una battuta)

E certo che è un albero! Che volevi, una locomotiva?

TOMMASINO

No. Ma sempre un albero è.

LUCA

(si avvicina al figlio e gli posa una mano sulla spalla)

Tommasi, tu lo sai che io non pretendo niente dalla vita. Mi basta poco. Una famiglia unita, una casa tranquilla... e un bell'albero di Natale.

TOMMASINO

E allora stai a posto.

LUCA

(non raccogliendo la provocazione)

Perché l'albero di Natale, figlio mio, è una cosa che mette allegria. Tu entri in una casa, vedi le luci, i festoni, le palline... e ti viene subito un sentimento.

TOMMASINO

A me mi viene sonno.

LUCA

(ferito, ma ancora speranzoso)

Ma possibile che non ti piace proprio niente? Nemmeno una pallina?

TOMMASINO

Quella rossa, forse.

LUCA

(illuminandosi)

Ah! Lo vedi? Lo vedi che qualcosa ti piace?

TOMMASINO

Perché sembra una mela.

LUCA

(si ferma, deluso)

Una mela...

(Si volta lentamente verso l'albero e sospira.)

Va bene. Lasciamo perdere.

(Tommasino torna a sedersi in poltrona. Luca resta qualche istante a contemplare l'albero, poi raddrizza una pallina leggermente storta e si allontana soddisfatto.)

CONCETTA

(entrando con uno strofinaccio in mano)

Luca, hai finito finalmente? È da stamattina che stai appresso a quest'albero!

LUCA

Concè, quando si fa una cosa, si fa bene. Guarda qua. Ogni pallina al suo posto, ogni festone sistemato... E soprattutto, niente fretta. Il Natale non si può fare correndo.

CONCETTA

Il Natale no, ma il pranzo sì. E se non ti muovi, qua mangiamo domani.

LUCA

Concè, tu pensi sempre alla tavola! Ma il Natale è anche sentimento!

CONCETTA

E il sentimento, quando arriva l'ora, si deve pure sedere a tavola.

(Luca sorride, convinto che la moglie, in fondo, gli dia ragione.)

LUCA

Va bene, va bene. Però dimmi una cosa: ti piace l'albero?

CONCETTA

Luca, l'ho visto.

LUCA

Non ti ho chiesto se l'hai visto. Ti ho chiesto se ti piace.

CONCETTA

Sì, Luca. È bello.

LUCA

(sospettoso)

Lo dici perché ti piace o perché vuoi che ti lascio lavorare?

CONCETTA

Tutte e due le cose, Luca. E adesso basta, che devo preparare la tavola.

(Concetta si allontana. Luca rimane vicino all'albero, ancora in attesa di un'approvazione sincera. Suona il campanello.)

CONCETTA

Chi sarà adesso?

LUCA

Vai a vedere, Concè. Io sto qua.

(Concetta esce per aprire. Poco dopo rientra accompagnata dalla figlia e da Eleonora. Le due donne salutano e si sistemano nel salone.)

LA FIGLIA

Ciao, papà.

LUCA

(contento, ma ancora distratto dall'albero)

Ah, siete arrivate! Venite, venite. Mettetevi comode.

(Osserva Eleonora con curiosità, poi guarda la figlia e sorride.)

Allora, come state? Tutto bene?

LA FIGLIA

Sì, papà. Tutto bene.

(Un breve silenzio. La figlia prende la mano di Eleonora. Concetta se ne accorge e si ferma. Luca guarda prima le due ragazze, poi la moglie. L'atmosfera si fa più seria.)

LA FIGLIA

Papà... mamma... c'è una cosa che vorremmo dirvi. Io ed Eleonora stiamo insieme. Ci vogliamo bene e vorremmo che voi lo sapeste.

(Luca rimane immobile. Concetta stringe lo strofinaccio tra le mani. Per qualche istante nessuno parla.)

CONCETTA

(con un mezzo sorriso, cercando le parole)

Eh... l'amore è amore. L'importante è che vi volete bene, che vi rispettate e che camminate diritte nella vita.

(Si avvicina alle due ragazze.)

Eleonora, vieni qua. Aiutatemi ad apparecchiare, che tra poco ci mettiamo a tavola.

LA FIGLIA

(sollevata)

Grazie, mamma.

ELEONORA

Grazie, Concetta.

(Luca è ancora pensieroso. Guarda la figlia, poi Eleonora. Si schiarisce la voce, come se stesse cercando di ritrovare il filo dei suoi pensieri. Improvvisamente, però, i suoi occhi si illuminano.)

LUCA

Aspetta, Concè... Un momento!

(Tutti si fermano.)

CONCETTA

Che c'è, Luca?

LUCA

(voltandosi verso Eleonora, con l'entusiasmo improvviso di un bambino)

Eleonò, senti un po'. Tu mi sembri una ragazza intelligente... moderna... una che ragiona con la propria testa.

ELEONORA

(sorridente, incuriosita)

Spero di sì, Luca.

LUCA

E allora voglio chiederti una cosa. Una cosa importante.

(Indica l'albero con un gesto solenne.)

Guardalo là. Guardalo bene. Dimmi la verità, senza paura. A te... ti piace l'albero di Natale?

(Silenzio. La figlia guarda Eleonora, Concetta sospira e Tommasino, dalla poltrona, solleva appena gli occhi, incuriosito dalla scena.)

ELEONORA

(osservando l'albero con attenzione)

No, Luca. A essere sincera, l'albero non mi dice niente.

(Luca resta immobile.)

LUCA

Come, scusa?

ELEONORA

Io preferisco il presepe.

(Per un istante il tempo sembra fermarsi. Luca sbatte le palpebre, incredulo.)

LUCA

Il... presepe?

ELEONORA

Sì, il presepe fatto come si deve. Con il sughero per le montagne, la carta dipinta, il muschio vero, le casette, il fiumiciattolo... E poi i pastori, sistemati uno per uno. Ognuno con il suo posto, la sua espressione, la sua storia.

(Si avvicina all'albero e lo guarda con aria critica.)

L'albero è bello, per carità. Ma alla fine è un albero con le luci. Il presepe, invece, è un mondo. Ci puoi passare ore a guardarlo e ogni volta trovi qualcosa che prima non avevi notato.

LUCA

(con un filo di voce)

Un mondo...

ELEONORA

Certo. C'è il pastore che porta il pane, quello che vende il pesce, la donna con la cesta... E poi c'è la grotta, con Maria, Giuseppe e il Bambino. È una cosa che ti fa pensare. Ti fa sentire che il Natale non è soltanto una festa, ma qualcosa che ti porti dentro.

(Luca si porta una mano al petto. Il suo viso cambia espressione: lo stupore lascia il posto a una commozione profonda.)

LUCA

Concè...

(Concetta lo guarda, già intuendo quello che sta per succedere.)

LUCA

Concè, hai sentito?

CONCETTA

Sì, Luca. Ho sentito.

LUCA

No, ma hai capito che ha detto?

CONCETTA

Ha detto che le piace il presepe.

LUCA

(esplodendo di entusiasmo)

Ma non soltanto che le piace! Questa ragazza ha capito tutto! Ha capito il significato della vita!

TOMMASINO

(a bassa voce, dalla poltrona)

Mo' esageriamo.

LUCA

(senza ascoltarlo, avvicinandosi a Eleonora)

Eleonò, figlia mia, tu mi hai capito! Tu hai la stoffa dell'artista! Perché il presepe non è una cosa che si guarda soltanto. Il presepe si costruisce con il cuore!

(Le prende affettuosamente le mani.)

Tu hai detto il muschio vero... le montagne... i pastori messi uno per uno... Ma tu lo sai che io, per mettere un pastore al suo posto, ci posso passare un pomeriggio intero?

ELEONORA

(divertita)

Ci credo, Luca.

LUCA

E sai perché? Perché se lo metti troppo avanti, non guarda più la grotta. Se lo metti troppo indietro, si perde. Se lo metti vicino al pozzo, sembra che deve prendere l'acqua. Ogni cosa deve stare dove deve stare!

CONCETTA

Luca, per carità, non cominciare.

LUCA

(voltandosi di scatto)

Come, non cominciare? Concè, ma questa è una rivelazione! Qua abbiamo trovato una persona che ragiona!

TOMMASINO

E meno male. Almeno una.

LUCA

(puntandogli contro un dito, senza vera cattiveria)

Tu, zitto! Che ancora non hai capito niente della vita!

(Poi torna a guardare Eleonora con rinnovata emozione.)

LUCA

E dimmi un'altra cosa, Eleonò. Tu il presepe lo fai?

ELEONORA

Da quando ero piccola. A casa mia lo preparavamo tutti insieme.

LUCA

(quasi senza fiato)

Tutti insieme?

ELEONORA

Sì. Ognuno aveva un compito. Mio padre preparava la base, mia madre sistemava le stoffe, io mettevo i pastori. E ogni anno aggiungevamo qualcosa di nuovo.

(Luca si commuove ancora di più.)

LUCA

Concè... Hai sentito? In quella casa si faceva il presepe tutti insieme!

CONCETTA

Luca, ma che vuoi fare adesso?

(Luca si gira lentamente verso l'albero. Lo osserva per qualche secondo, come se stesse prendendo una decisione storica.)

LUCA

Quest'albero...

(Pausa.)

È bello, per carità. Non voglio dire niente. Le luci funzionano, le palline ci stanno, i festoni pure...

(Si avvicina, tocca un ramo e scuote la testa.)

Ma non mi parla. Non mi racconta niente.

CONCETTA

Luca, l'hai montato tu!

LUCA

E allora? Uno può pure cambiare idea nella vita!

TOMMASINO

Specialmente tu, papà.

LUCA

Tommasì, non mi provocare, che oggi tengo il cuore aperto!

(Si volta verso Eleonora, poi allarga le braccia come un direttore d'orchestra.)

LUCA

Basta! Si cambia tutto! Quest'anno si fa il presepe!

CONCETTA

(portandosi una mano alla fronte)

Madonna mia...

LUCA

E non un presepe qualunque! Un presepe come si deve! Grande! Grandissimo! Con le montagne alte, il fiume che scorre, le casette illuminate, il ponte, il mulino... E i pastori! Tanti pastori! Ognuno al suo posto!

ELEONORA

(ridendo)

Se vuole, Luca, le do una mano.

LUCA

(commosso, prendendole nuovamente le mani)

Mi dai una mano? Ma tu non mi dai una mano, Eleonò! Tu mi dai la vita!

LA FIGLIA

(ridendo e abbracciando Eleonora)

Papà, non esagerare!

LUCA

Non esagero! Finalmente in questa casa c'è qualcuno che mi capisce!

(Si gira verso Concetta e indica l'albero.)

LUCA

Concè, mettili l'animo in pace. Quest'albero lo smontiamo!

CONCETTA

E chi lo smonta?

(Luca guarda Tommasino.)

LUCA

Lui!

TOMMASINO

Io? E perché proprio io?

LUCA

Perché sei giovane, sei forte e non hai fatto niente fino a questo momento!

TOMMASINO

Io non ho fatto niente perché non mi avete fatto fare niente!

LUCA

E adesso ti faccio fare! Comincia a togliere le palline!

TOMMASINO

Ma almeno posso scegliere da dove cominciare?

LUCA

No! Si comincia dalla cima e si scende! Con ordine! Pure per smontare un albero ci vuole un criterio!

(Tommasino si alza contro voglia e comincia a togliere una pallina. Luca lo segue con apprensione.)

LUCA

Piano! Piano, Tommasi! Quella è di vetro!

TOMMASINO

È di plastica, papà.

LUCA

E allora trattala come se fosse di vetro!

(Concetta scuote la testa, ma non riesce a trattenere un sorriso. La figlia ed Eleonora si avvicinano per aiutare. Luca, già proiettato verso il nuovo progetto, comincia a gesticolare, disegnando nell'aria le dimensioni del presepe.)

LUCA

Eleonò, senti a me. Domani mattina andiamo a comprare il sughero. Quello buono, mi raccomando. E poi il muschio fresco, la carta per le montagne, le lucine piccole... Ah, e ci vuole pure il laghetto!

ELEONORA

Il laghetto lo possiamo fare con uno specchietto.

LUCA

(folgorato dall'idea)

Lo specchietto! Hai sentito, Concè? Lo specchietto! Questa è una ragazza che ha fantasia!

CONCETTA

Sì, Luca. Ma adesso la fantasia la mettiamo da parte e apparecchiamo. Che si mangia!

LUCA

(senza darle ascolto, già assorto nel progetto)

E poi, al centro, la grotta. Con Maria, Giuseppe e il Bambino. E tutt'intorno il paese... Le case, la gente, le botteghe... Tutto vivo, tutto vero!

(Si ferma, guarda Eleonora e sorride con una dolcezza improvvisa.)

Sai che ti dico, figlia mia? Tu sei arrivata oggi in questa casa e ci hai portato un regalo più grande di tutti i pacchi di Natale.

ELEONORA

E quale sarebbe, Luca?

LUCA

La voglia di fare qualcosa insieme.

(Per un momento tutti si fermano. La figlia stringe la mano di Eleonora. Concetta guarda Luca con tenerezza. Anche Tommasino, pur continuando a smontare l'albero, si lascia sfuggire un sorriso.)

CONCETTA

(piano, avvicinandosi al marito)

Luca...

LUCA

Dimmi, Concè.

CONCETTA

L'importante è che in questa casa ci vogliamo bene.

(Luca la guarda, poi guarda la figlia, Eleonora e infine l'albero ormai mezzo spoglio.)

LUCA

È vero, Concè. È proprio questo il punto.

(Una breve pausa. Poi il suo volto si illumina nuovamente.)

Però il presepe deve venire grande! Più grande dell'anno scorso! Molto più grande!

TOMMASINO

(dalla cima dell'albero)

E dove lo mettiamo?

(Luca si guarda intorno, senza esitazione.)

LUCA

Qua! Al centro del salone!

CONCETTA

E noi dove ci mettiamo?

LUCA

(allargando le braccia, trionfante)

Vicino al presepe, Concè! Tutti vicini! Come una famiglia!

(Silenzio. Poi Concetta scoppia a ridere. La figlia ed Eleonora si uniscono a lei. Tommasino scuote la testa, divertito suo malgrado. Luca li guarda, felice, già immaginando il suo capolavoro.)

LUCA

(con gli occhi pieni di luce)

Ah, quest'anno sì che sarà Natale!

(Le lucine dell'albero continuano a brillare mentre tutti si raccolgono intorno a Luca. La scena si chiude con il rumore delle palline che vengono riposte nelle scatole e con la voce di Luca che continua a progettare il presepe.)

LUCA

Il muschio deve essere vero, mi raccomando! E i pastori... uno per uno! Ognuno al suo posto!

Sipario.

Liberamente ispirato a Natale in Casa Cupiello di E. De Filippo
Francesco Angrisani